

DA CATANZARO UN'ALTRA DICHIARAZIONE

Placanica: «Tutto organizzato perché ci scappasse il morto»

L'ex carabiniere continua la sua battaglia su piazza Alimonda: «Ci sono molte, troppe cose che non quadrano. Dal bidone all'ambulanza già sul posto»

«Sono pronto in qualsiasi momento, se i signori Giuliani lo volessero, ad incontrarli anche in forma privata»

«**H**o visto dal filmato che il bidone era stato posizionato prima che arrivassimo, come l'ambulanza di cui parla Giuliani, senza alcun ferito da caricare. Quindi è vera la tesi che ci doveva scappare il morto?». A porsi l'interrogativo è Mario Placanica, l'ex carabiniere accusato e poi proscioltosi per la morte di Carlo Giuliani in occasione del G8 di Genova. Placanica torna a rivivere quei momenti tragici in piazza Alimonda e pone altre domande. «Nell'istante in cui Carlo cade - dice - un uomo con la maglietta rossa si piega immediatamente a raccogliere qualcosa. L'ho visto dalle immagini. Forse era il mio colpo? E chi era? Un infiltrato? Non aveva passamontagna né maschera, non sarebbe stato difficile identificarlo. Ricordo benissimo quando la camionetta si blocca davanti al cassonetto. Un militare nascosto (chi era forse il maresciallo Amatori?) che poi entra, non so il momento preciso. Mi sono fatto due ipotesi e penso possano aprire un grosso dubbio. A chi dà Cavataio la mia pistola? Perché poi si contraddice nell'interrogatorio

dicendo di non aver sentito gli spari? Poi, se la camionetta la sposta Cavataio perché entra quel maresciallo? Cosa doveva fare? Molti filmati non sono integrali, non ho la certezza. Una prova sta nel fatto che in nessun filmato si vede che dopo gli spari si apre il portellone posteriore per far salire Rando, il carabiniere con lo scudo per ripararci. Monai nelle sue dichiarazioni vede Rando dietro. E' davanti che deve ricordare, se ha visto qualche anomalia. Voglio la verità quanto la vuole lui. Io ero sdraiato, non ho potuto vedere cosa accadeva davanti». «Qualcuno - afferma l'ex carabiniere - non aspettava altro che questa mia ulteriore dichiarazione, ma, non

ostante tutte le altre, non ho visto nulla di concreto, se non offese e accuse che vanno ad aggiungersi alle precedenti». «Secondo me - prosegue - sono di fondamentale importanza affinché venga fatta luce sui fatti di Piazza Alimonda e su come è avvenuto il mio congedo sul quale fornirò delucidazioni e documenti ad ogni richiesta. Questo per far vedere cosa valgono le istituzioni in Ita-

lia se non ad annullare completamente una persona solo per paura che possa parlare. E meno male che mi hanno lasciato vivo anche se in parecchie occasioni me la sono

vista brutta. Occasioni volute da chi o da che cosa? Come l'incidente anomalo che mi accadde nel 2003 guarda caso alcuni mesi dopo la mia dichiarazione sul Corriere della sera sui miei dubbi, già volevo parlare ma avevo paura». «Poi - si chiede ancora Placanica - perché solo a dicembre sono state sequestrate le pistole ad altri carabinieri sempre per le indagini sul mio procedimento. Perché così tardi? Sono forse sorti dei dubbi? Se avessi

colpito io Carlo a quella distanza gli avrei sfigurato certamente il volto. Un mio colpo fu trovato sul campanile, l'altro non fu mai trovato. E poi continuo a fare appello a quella signora che quel giorno era affacciata ad un balcone a piazza Alimonda, al terzo piano. Mi riferisco alla telefonata fatta con l'ufficiale che salì dalla signora e che poi mi raccontò delle cose non vere, tipo che aveva saputo della morte di Carlo da Mentana alle 20, quando invece si vede vicino al corpo di Carlo insieme ad un altro carabiniere, che faceva qualcosa sul corpo. Che cosa? Quella pietra, lo spacco sulla fronte, perché? Sono pronto in qualsiasi momento se i si-

gnori Giuliani lo volessero ad incontrarli anche in forma privata». «Ho deciso di fare quest'altra dichiarazione - prosegue Placanica - dopo un incontro avuto il 6 dicembre scorso a Roma per caso con una persona che mi ha fatto riflettere molto. Forse non fu solo un caso, mi procurò una profonda emozione e cercai di ripensare ad ogni piccolo particolare importante per far cambiare qualcosa per avere giustizia».